

L' A.V.I.S. IN FESTA

Sabato 2 giugno - Chiesa Parrocchiale -

Un "cocktail" di musica corale per ricordare i 40 anni di vita dell'Associazione AVIS donatori di Sarnico, che non ha bisogno di presentazioni, essendo nota e apprezzata da tutti e dovunque per la sua instancabile e alta funzione, rivelatasi tante volte indispensabile e determinante a risolvere situazioni di pericolo grave, forte nella sua storia dei suoi oltre 1500 donatori, tra i quali annovera sei soci volontari con 120 donazioni.



CORO POLIFONICO "IL CASTELLO" di PARATICO

Diretto dal m° Mario Carminati, entusiasta e, mi si permetta di dire ed a ragione, "innamorato" e orgoglioso del suo coro, che merita ogni approvazione, che ispira ammirazione, che rappresenta una nostra importante realtà nel difficile genere della musica polifonica.

Analizzando il programma, i pezzi musicali sono stati tutti proposti dal coro "a cappella", cioè senza accompagnamento strumentale e, perciò, nella loro esecuzione con una difficoltà maggiore di impostazione, di intonazione, di espressione, di armonizzazione, tutte richieste brillantemente superate a garanzia di ottima esecuzione.

I primi tre brani presentati "Puer natus", "Dominus dixit" e "Viderunt omnes", sono stati un esempio classico del canto sacro detto, intorno al VI° secolo, gregoriano dal Papa S. Gregorio Magno, che lo impose a tutte le comunità dell'Occidente, perché fosse eseguito durante le funzioni religiose, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Irlanda e, naturalmente, in Italia, tranne che a Milano, dove la Chiesa di Roma permise che sopravvivesse il

canto ambrosiano.

Di seguito esecuzioni di polifonia pura, cioè di quella musica a più melodie sovrapposte, che, pur procedendo in accordo tra loro, per essere percepite distintamente è indispensabile che ognuna di esse abbia una propria personalità ed a ciò contribuisce potentemente il ritmo, ossia la durata dei tempi di cui è composta: "O Magnum Mysterium" composta da Tomàs Luis de Victoria, spagnolo del '500, noto per i suoi numerosi mottetti a diverse voci e inni di vario genere, "Kyrie" del londinese William Byrd, autore di musica vocale sacra su testo latino e "O Jesu Christe" un brano di Jachet von Berckem, fiammingo del '500.

Un altro esempio eloquente di tale genere di musica è stato offerto dall'interpretazione a 6 voci miste di un altro "Kyrie" composto da Giovanni Pierluigi da Palestrina, il più grande polifonista vocale di tutti i tempi, tanto grande che il suo nome viene considerato sinonimo di perfezione; l'esecuzione di questo pezzo è stata all'altezza del suo compositore, tanta è stata la proprietà e la capacità del coro, che, ad un certo punto, si è avuta la sensazione che fosse accompagnato dall'organo.

Fra i consensi da parte di tutti, il concerto si è chiuso in bellezza con "Locus iste" di Anton Bruckner, un prolifico autore e organista viennese.

Non aggiungo altro ai tanti meriti del coro e del suo maestro, acquisiti in Italia e all'estero.

CORO "ANGELO" DI VILLONGO

Costituito nel 1985 per volontà di alcuni amici appassionati di canto popolare e della tradizione alpina, è costituito attualmente da 34 elementi e diretto dal m° Diego Vavassori.

Si è sviluppato a contatto con la gente, con le associazioni di volontariato, maturando esperienze non solo canore, ma anche di grande spessore umano, come quella di portare momenti di serenità ad anziani, ad ammalati, in genere a coloro che la sorte ha reso meno fortunati e più deboli.

Nel 1988 il coro ha partecipato alla Rassegna internazionale di Amriswil in Svizzera tedesca e, l'anno dopo, è stato un anello importante di congiunzione tra Villongo e la cittadina francese di Selencourt, contribuendo attivamente a concretizzare il gemellaggio tra le due comunità, che da diversi anni continua, diventando un simpatico e fattivo appuntamento.

Come tipico coro alpino, all'esaltazione delle bellezze della natura, offerte dalle montagne e dalle sue valli e alla descrizione dei più popolari e tradizionali momenti di vita



delle loro contrade, accosta sempre quelle note di religioso ringraziamento per quello che il Creato, tutti i giorni, ci dona con abbondanza.

In questa visione, il programma è iniziato con "Maria Lassù" una toccante invocazione alla Madonna, quasi una preghiera, musicata da Bepi De Marzi, come quasi tutti i brani proposti.

Il secondo pezzo "Gerusalemme" si adatta benissimo all'attualità dei giorni nostri, descrivendo con le parole del canto episodi simili a quelli trasmessi dalla TV in questi giorni a proposito del Medio Oriente, che recitano così: "Gerusalemme città di paura; combattono a mani nude i ragazzi e gli uomini che piangono la libertà ed intorno ai luoghi santi si accapigliano i sacerdoti delle religioni".

Ad una zona del bergamasco si ispira "Madonnina dei Campelli": da Schilpario, in valle di Scalve, salendo verso il Passo del Vivione, ad un certo punto prendendo un sentiero sulla destra, si arriva ad una località chiamata Campelli e qui è stata posta una Madonnina in bronzo. L'autore del canto, Kurt Dubiński, prende lo spunto da una poesia di Tomaso Pizio, che, tra l'altro, è anche un ottimo pittore.

E dopo una delicata melodia "E ricorda" dai toni sentimentali e confidenziali, in omaggio a Padre David Maria Turollo, l'estroverso e discusso personaggio religioso, che con i suoi scritti, le sue meditazioni e le sue trascrizioni in forma poetica di salmi biblici, si pone con chiarezza tra la vita e il trascendente, il coro, con molta proprietà interpretativa, chiude il concerto eseguendo il salmo 136, detto anche il salmo della deportazione.

Il programma, ottimamente interpretato, è stato eseguito seguendo i canoni tradizionali per coro a voci pari, cioè soltanto maschili, e a gruppi di voci, a secondo delle melodie da proporre.

GRUPPO MUSICALE "EFFATÀ" DI SARNICO

Si è presentato a chiudere la manifestazione canora, con l'esecuzione di quattro Spirituals, i canti corali dei negri

d'America, diretto dal m° Luca Belotti, con le sue caratteristiche ed originali interpretazioni, eseguite su musiche elaborate dallo stesso.

LET US BREAK BREAD:

Speziamo il pane insieme, Signore!

Quando mi inginocchio a te il sole risplende nella notte.

Beviamo insieme, Signore! Quando mi affido a te il sole risplende sul mio volto.

Preghiamo insieme, Signore!

Quando ti parlo il sole splende dentro di me.

Una serie di invocazioni dirette al Signore, nella semplicità e nella fede primitiva e spontanea di quella gente negra.

E su questa traccia si è sviluppato il resto del concerto.

NOBODY KNOWS

Nessuno conosce i problemi che sto vivendo, nessuno può capire le difficoltà che sto attraversando ... solo tu Signore puoi.

LET IT SHINE

C'è una piccola tremula luce che palpita dentro di me piccola e insicura, ma c'è! Voglio farla brillare Signore!...

WITNESS

Chi mai può essere un testimone del mio Signore, di Colui che ha fatto ogni cosa, secondo il suo volere. Tutte le nazioni sono benedette il Lui, egli ha parlato al mare e il mare si è calmato...

Il concerto ha presentato il virtuosismo vocale del complesso che, con una grintosa esibizione ha espresso i ritmi jazzistici degli spirituals, riportandoli ai classici di questo genere di musica; peccato l'eccessiva sonorità della pianola, che, molto spesso, ha coperto il canto del coro e la parole della presentatrice.

Comunque il tutto ha meritato i molti consensi da parte del pubblico.

Giacomo Schivardi

